

«Qui tacet mentitur»



# CIVIS

Internazionale

Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche

**FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE**

Comunicato Dicembre 1999

Svizzera: Via Motta, 51 - CH 6900 Massagno  
Rapp. in Italia: Via L. Da Vinci, 26 - 20060 Vignate (MI)

## I FALSARI DELLA GIUSTIZIA

*ti sei  
tirato...*



*la  
zappa  
sui  
piedi!!!*

# CIVIS

## DICHIARAZIONE DI PRINCIPI

1. La vivisezione (sperimentazione animale) è da respingere sia dal punto di vista etico quanto da quello medico-scientifico.
2. La vivisezione distrugge il rispetto per la vita e rende gli sperimentatori indifferenti alle sofferenze umane. L'insensibilità verso gli animali passa impercettibilmente all'insensibilità verso gli esseri umani.
3. La vivisezione non è il metodo adatto per la diagnosi, lo studio o la cura delle malattie umane. Le differenze anatomiche, organiche, biologiche, metaboliche, istologiche, genetiche e psichiche tra uomo e animali sono tali che risultati ottenuti su questi ultimi sono pericolosi se applicati all'uomo, tanto più a un malato (catastrofi farmacologiche, errori terapeutici ecc.).
4. La vivisezione non viene compiuta per il bene dell'umanità ma unicamente per il vantaggio degli sperimentatori stessi e dei loro finanziatori. Fin oggi manca qualsiasi prova statistico-scientifica della sua validità per l'uomo. Per contro, le prove della sua dannosità non si contano più.
5. Le prove sugli animali creano nel pubblico e in prima linea nei medici l'illusione di un falso senso di sicurezza, per cui si trascura di prevenire le malattie, di comprenderne le cause e pertanto di guarirle.
6. La maggior parte delle malattie di oggi non ha origini organiche bensì psichiche, alimentari, sociali, ambientali, ecologiche o iatrogene (causate dai medici o dalle terapie). Tutti questi fattori non sono riproducibili nel loro complesso in un animale. Per questo la medicina istituzionalizzata è incapace di effettuare vere guarigioni: non sa guarire nemmeno il comune raffreddore, i reumi, le artriti, il cancro, né alcuna delle altre malattie tradizionali, che invece è riuscita solo a moltiplicare, aggiungendovi sempre nuovi malanni (SMON, diversi herpes, AIDS, sclerosi multipla, ebola ecc). Contentandosi di combattere i sintomi delle malattie, contribuisce a nascondere le cause.
7. Una delle tante vittime della vivisezione è l'assistenza sanitaria. Lo spreco di miliardi per l'inutile ricerca va a danno dei fondi necessari per un'adeguata assistenza ospedaliera. Gli Stati Uniti, che spendono per la vivisezione più di qualsiasi paese al mondo, dovrebbero essere la nazione più sana di tutte, invece è una delle più malate e la speranza di vita dei suoi abitanti è al diciassettesimo posto nelle statistiche, dietro a molti paesi sottosviluppati che ignorano la sperimentazione animale. Analogo è il caso della Svizzera, che vanta il più alto consumo di animali da laboratorio al mondo in rapporto alla popolazione, ma il cui stato di salute è tra i più deplorabili in Europa, con un altissimo numero di malati fisici e mentali.
8. La salute dipende anzitutto dalla prevenzione e dallo stile di vita individuale, le guarigioni non sono in alcun caso ottenibili attraverso prove su animali, ma soltanto mediante l'adozione, lo sviluppo o l'integrazione di una o più delle varie discipline "dolci" che il potere medico e petrolchimico osteggiano da sempre a causa della loro fissazione con la vivisezione e perché scarsamente redditizie: l'etiologia, l'epidemiologia, la dietetica, l'igienismo, la psicoterapia, l'omeopatia, il vegetarianismo, il veganismo, la macrobiotica, l'agopuntura, la pranoterapia, l'urinoterapia (*Amaroli*), le varie scuole di alimentazione naturale (Bircher-Benner, Kneipp, Kollath, ecc.), la fitoterapia, la chiropratica, l'oligoterapia, l'aromaterapia, l'idroterapia, l'elioterapia, l'ellettroterapia, la diatermia e altre comprovatamente efficaci e per di più economiche.
9. La medicina non deve occuparsi tanto di sintomatologia locale quanto di tutto l'individuo nel suo complesso psico-fisico, anziché estrapolare all'essere umano esperienze veterinarie che nel migliore dei casi rimpiazzano sintomi acuti con malanni cronici.
10. La formazione del veterinario deve seguire i medesimi principi umanitari: niente interventi arbitrari e violenti (avvelenamenti, mutilazioni, ecc.) sull'animale sano per dimostrare quanto già si sa e infliggergli malanni che non ha, bensì uno studio accurato e un trattamento riguardoso di malattie insorte spontaneamente o di incidenti casuali. Pertanto l'abolizione totale della sperimentazione animale per legge è non solo auspicabile ma ottenibile.

# SCANDALO AL PALAZZO

Aveva esercitato la sua professione di romanziere e reporter investigativo multilingue per la maggior parte della sua lunga vita in pace all'estero: New York, California, Parigi, Costa Azzurra, Roma. Ma un bel giorno, poco dopo aver stabilito una *FONDAZIONE PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE* nella propria patria, la Svizzera – che è anche il baluardo della vivisezione e dell'industria della malattia in Europa – squali in veste di avvocati e politicanti senza scrupoli con la qualifica di giudici, si sono messi a tartassare Hans Ruesch con un martellamento di azioni giudiziarie, interrogatori intimidatori, ammende arbitrarie, minacce di prigione e decreti d'accusa artefatti. Lo scopo? Bloccare e screditare il suo lavoro di scrittore e cronista investigativo in quella che agli occhi di un numero crescente di persone non è altro che la più grande e tragica truffa della storia, pur fregiandosi del bel nome di "Medicina moderna". Con tutti i suoi pretesi "miracoli", che vanno dalle immensamente lucrose vaccinazioni di massa, le quali anziché proteggere innescano malanni, agli ancor più lucrosi trapianti che non solo non possono mai ristabilire la salute, ma anzi rendono i pazienti medico-dipendenti e farmaco-dipendenti fino all'ultimo giorno della vita.

## LA SVIZZERA

Con il più forte consumo al mondo di animali da laboratorio in rapporto alla popolazione e col solo governo su questa terra che si sia mai esplicitamente professato sostenitore della vivisezione, ossia della pseudoricerca medica basata su prove animali, la Confederazione Elvetica è simbolo e roccaforte di questa pratica altrettanto rivoltante sul piano etico quanto comprovatamente fallimentare sul piano scientifico. Le "raccomandazioni" che il governo di Berna stampa sulle schede dei votanti ad ogni referendum contro la pratica vivisettoria, non lasciano dubbi sulla sua determinazione di mantenere lo *status quo* in materia, e di considerare il benessere dell'industria ben più importante che non la salute del suo popolo, il quale più è malato tanto più giova all'industria della malattia. La quale non è meno deleteria dell'industria della guerra, ma ancora più lucrosa, poiché ogni guerra tosto o tardi finisce, laddove la malattia non finisce mai, specie se la si tiene accesa. Un'idea peregrina solo a chi non conosce il mondo.

Orbene, che un cittadino svizzero abbia osato stabilire, sul sacro suolo della Confederazione stessa, una Fondazione il cui scopo è proprio quello di abolire la principale fonte di guadagno dei politici e quanti altri affaristi proliferano in seno allo Stato, era un affronto che gridava vendetta. Bruciava ancora il ricordo che erano state le opere di questo guastafeste a indurre Franz Weber a lanciare nel 1980 l'iniziativa referendaria che aveva sfiorato mezzo milione di voti che chiedevano

Prendendo a pretesto raffiche di accuse fasulle di un unico *agent provocateur*, Procuratori Pubblici bene istruiti del Cantone del Ticino, dove ha sede la Fondazione invisa al potere, fanno emettere contro lo scomodo cronista verdetti calunniosi che, pur rappresentando evidenti errori giudiziari, mettono nondimeno i suoi persecutori in grado di pubblicizzarli impunemente a livello mondiale. Ecco alcuni dei Procuratori Pubblici o semplici Giudici che si sono prestati in una capacità o altra a sommergere il vegliardo di scartoffie che esigevano risposte o la sua presenza, pena nuove multe o minacce di galera: Piergiorgio Mordasini, Neuroni-Naef, Luca Marcellini, Marco Bertoli, Claudio Lehmann, Piero Simona, Pellegrini, Roberto Pedrazzoli, Mauro Ermani, Paolo Ermotti, Gianfranco Chiesa, Spartaco Chiesa, Cocchi, Elena Zarro, A. Cometta, F. Cometta, Anastasi, Ivano Ranzanici, A. Epiney-Colombo, G. A. Bernasconi, Giani, Edy Meli, Michele Rusca, Alessandro Soldini, Claudio Lepori, Zali, Marco Villa, Giudice federale Forni, Giudice federale Bigler, Giudice federale Reeb, sit venia per quelli che abbiamo dimenticato.

l'abolizione totale di questo colossale inganno scientifico, obbligando l'industria, ossia il potere, a sacrificare per più di cinque anni milioni di franchi svizzeri per mettere bastoni tra le ruote di un referendum in cui per la prima volta venivano invocati argomenti scientifici sostenuti da illustri medici, anziché da speranzosi ma sprovveduti animalisti che come tali erano battuti in partenza.

Le denunce contro Hans Ruesch sono diseguate per fornire a giudici bene istruiti i pretesti occorrenti per emettere verdetti calunniosi a discredito dell'importuno cronista. Calunnie in forma di verdetti che, abilmente sfruttate mediante campagne stridule a vastissimo raggio (traduzioni in inglese dei verdetti calunniosi vengono poi inviate a varie organizzazioni e librerie in tutto il mondo anglofono, fino agli antipodi!) per completare l'omicidio morale dello scomodo cronista.

Naturalmente, non furono i signori della Roche o della Ciba a lamentarsi di essere stati offesi. A implorare l'aiuto delle autorità doveva essere una donnetta da niente, in veste di zoofila rabbiosa, sempre la medesima. Dato che non c'era modo di incriminare Hans Ruesch per "diffamazione", si fece ricorso a falsificazioni in atti giudiziari, restati sempre impuniti.

Una delle tante prevaricazioni giudiziali a danno di Hans Ruesch, che non si possono più far sparire e prima o poi dovrebbero costare le loro lucrose poltrone agli attuali occupanti, è riportata in dettaglio più in là in questo bollettino.

# I GIUDICI

## CON QUALI CRITERI VENGONO SCELTI ?

E' semplicemente oscena la quantità di magistrati testé elencati che sono stati mobilitati per partecipare alle pretestuose persecuzioni giudiziarie contro un cittadino giuridicamente innocente, ma invisibile in certe alte sfere a cui i suoi reportages investigativi sono scomodi. Illustreremo tra poco come i giudici possono impunemente chiudere entrambi gli occhi su precisi articoli del Codice Penale quando c'è di mezzo l'interesse di un certo potere che, come nel romanzo del Manzoni, rimane sempre l'Innominato. Ma per capirci basta conoscere il titolo dell'ultima opera di questo reporter, mai ancora uscita in Italia, per la medesima ragione per cui a suo tempo *Imperatrice Nuda* vi è stata soppressa, ma da anni ottenibile nelle librerie tedesche per merito dell'editore di Monaco Hirshammer. Il titolo: *Die Pharma-Story, der Grosse Schwindel (La storia della farmaceutica, la grande truffa)*, pubblicata anche in inglese nonché in altre lingue, tra cui il giapponese.

Intanto si presenta un interrogativo: *CHI* conferisce le licenze di giudice, con tutti i privilegi e il prestigio che tale carica comporta?

Parliamo della situazione in Svizzera, e più specificamente nel Ticino, luogo con cui nostro malgrado abbiamo maggior dimestichezza. Ufficialmente, le nomine vengono effettuate dal Gran Consiglio. Così ha assicurato non tanto tempo fa il *Corriere del Ticino*. Però non ci ha detto in base a quali criteri. Questo ce lo ha rivelato il settimanale di economia e commercio zurighese *Cash*, termine che nella lingua sempre più universale, l'inglese, significa "denaro contante".

In tre vistosi articoli nel numero del 20 febbraio 1998, uno in prima pagina intitolato **Il prezzo del potere**, l'altro su oltre tre pagine interne col titolo ancor più suggestivo **I giudici parziali**, i reporter Sybille Oetliker e Anton Ladner spiegavano in qual modo i partiti politici risparmiano al Gran Consiglio l'imbarazzo della scelta. Esordisce così il primo articolo, che ha come sottotitolo:

*Come i Partiti costringono i loro mandatarî a metter mano al portafoglio:*

*Mistero anzichè trasparenza. I partiti non vogliono far sapere dove e in che misura prendono soldi. Anche i giudici indipendenti devono mollare ogni anno più di tre milioni di franchi. Complimenti alla Consigliera Ruth Dreifuss. E' l'unico membro del governo che osa rivelare a quanto ammonta il suo contributo annuale al proprio partito: nel 1997 gli ha*

*versato 18.000 franchi. Intanto i suoi colleghi si dimostrano molto più discreti.*

*Il fatto sta che in Svizzera chiunque ottiene un posto grazie a un partito ma deve mettere mano al portafoglio.*

*In parole chiare: è praticamente costretto a riversare al partito una parte dei suoi guadagni. La percentuale varia notevolmente da cantone a cantone. I partiti esigono pagamenti (a Napoli si parlerebbe di "pizzo" - n.d. CIVIS) anche dai mandatarî della Giustizia.*

*Cash ha stimato che i circa mille giudici, giudici istruttori e Procuratori Pubblici a tempo pieno rimettono alle centrali dei partiti più di tre milioni di franchi all'anno. Chi non paga rischia di non esser più nominato.*

Non è certo uno scoop del CIVIS la notizia che nella Confederazione Elvetica è la chimica l'industria che ha più soldi da spendere e li spende e spande liberalmente per assicurarsi che il lucroso *status quo* della medicina rimanga invariato, e versa contributi in *cash* a tutti i partiti politici di qualsivoglia ideologia, volendoli tutti dalla propria parte. Pertanto, ogni partito, sentendosi vincolato alla sua generosa madrina dagli umani sentimenti di riconoscenza, si assicura che i personaggi che propone per le delicate mansioni giudiziali, sappiano tacitamente quali sono le parti da favorire e gli sgarri da evitare. E questo spiega come

mai in tutta la lunga storia dell'antivivisezione, e più che mai da quando questa non si limita più all'innocuo ambito animalista ma invade quello politicamente ben più delicato della medicina, la "giustizia" sa benissimo quello che le occorre fare.

Per antonomasia, i giudici sono uomini d'onore. Cosa nostra. Solo una persona disonesta morderebbe la mano che lo nutre. Non meraviglia pertanto apprendere che la sullodata Consigliera Ruth Dreifuss, divenuta Presidente di turno della Confederazione poco tempo dopo il citato articolo di *Cash*, abbia come uno dei suoi

primi atti di governo, concesso un grasso sussidio a un suo cugino vivisettore. Per incoraggiarlo a migliorare la salute del popolo mediante la tortura degli animali!? O per peggiorarla?

Molte altre informazioni interessanti conteneva l'articolo del *Cash*. Chi dà per scontato che una formazione giuridica sia un presupposto *sine qua non* per poter rivestire un incarico così delicato come quello di giudice per le indagini preliminari, sarà sorpreso di apprendere che non ovunque in Svizzera tale formazione sia indispensabile.

AZA 6002 Luzern

# CASH



20. Februar 1998

Redaktion: Badenerstrasse 170  
Postfach 3810, 8021 Zürich  
Telefon: 01/298 28 11  
Fax: 01/298 28 22  
E-Mail: cash@ringier.ch  
Internet: www.cash.ch

10. Jahrgang Nr. 8 Fr. 4.30

Verlag: Badenerstrasse 170, 8040 Zürich  
Telefon 01/298 28 88  
Anzeigen: Telefon 01/298 28 28  
Abonnemente: Telefon 0800 880 840  
Deutschland: DM 5.50

Die Wirtschaftszeitung der Schweiz

## Der Preis der Macht

Wie die Parteien ihre Mandatsträger zur Kasse bitten

**Geheimniskrämerei statt Transparenz: Die Parteien wollen nicht offen legen, wo und wie viel Geld sie sich holen. Auch die unabhängigen Richter müssen ihnen jährlich über 3 Millionen Franken abliefern.**

Sybille Oetliker, Anton Ladner

Ein Lob für die Bundesrätin: Als einziges Mitglied der Landesregierung wagt Ruth Dreifuss ihren jährlichen Beitrag an die SP bekannt zu geben: 18'000 Franken hat sie 1997 der Partei überwiesen. Ihre Kollegen geben sich derweil verschwiegener.

Tatsache ist aber, wer in der Schweiz dank einer Partei zu einem Posten kommt, muss in die Tasche greifen. Im Klartext: Er ist quasi gezwungen, der Partei einen Teil seines Einkommens abzuliefern. Je nach Kanton schwankt die Höhe dieser Abgabe sogar parteiintern erheblich. Die Parteien bitten auch die Mandatsträger der Justiz zur Kasse. Die rund 1000 vollamtlichen Richter, Untersuchungsrichter und Staatsanwälte liefern den Partezentralen nach CASH-Schätzung jährlich über 3 Millionen Franken

ab. Wer nicht bezahlt, riskiert, nicht mehr gewählt zu werden.

Die grosse Geheimniskrämerei herrscht bei den Parteien auch über die anderen Geldzuflüsse. Einzig die relativ bescheidenen Fraktionsbeiträge der öffentlichen Hand sind bekannt. Während die SP weitgehend von Mitglieds- und Mandatsbeiträgen lebt, finanzieren sich die Bürgerlichen vor allem mit Spenden. Wer wie viel bezahlt, bleibt jedoch wiederum unter Verschluss. Obschon alle Parteien in ihren Programmen Transparenz fordern, wollen sie erstaunlicherweise nicht offen legen, von wem sie finanziell abhängen. Ausgerechnet im verschwiegenen Tessin soll sich das jetzt ändern: Mit einem neuen Gesetz will die Tessiner Regierung Transparenz schaffen. Bei Wahlkämpfen sollen künftig Spenden von über 10'000 Franken mit dem Namen des Spenders bekannt geben werden. Nördlich der Alpen sind Nachahmer einer Deklarationspflicht noch nicht in Sicht.

**Seite 65:** Die parteiischen Richter  
**Seiten 66/67:** Die Parteifritzen werden zur Kasse gebeten



# Boomerang!

Boomerang: arma da lancio caratteristica degli aborigeni australiani, costituita da una stecca di legno quasi piatta, ricurva o angolare, che ritorna verso il lanciatore se manca il bersaglio; al figurato, azione offensiva che si ritorce contro chi l'ha promossa.

## per il Mattino di Padova



il mattino

Giovedì 27  
3 ottobre 1996

### LA STORIA

ESSERE scrittore di fama internazionale ed avere speso una vita contro la vivisezione degli animali, non autorizza a scrivere articoli «incontinenti» contro il rivale di turno, bollandolo come «tirapiedi italiano della dottoressa Milly Schaer Manzoli». Anche perché l'interlocutore suo rivale non era, battendosi per la stessa causa animalista. L'autore di queste «filippiche» alla Cecco Angiolieri è lo scrittore e sceneggiatore Hans Ruesch, 83 anni, di Lugano. È comparso in giudizio quale editore, direttore responsabile nonché redattore del periodico «Civis», fondazione Hans Ruesch per una medicina senza vivisezione». In due articoli scritti di suo pugno, aveva diffamato il professore padovano Michele Ghezzi, via Ognissanti 18, esponente italiano di punta dell'Oipa, di cui è presidente internazionale la citata Milly Schaer Manzoli. La seconda sezione del tribunale ha condannato l'imputato, accusato di diffamazione a mezzo stampa, a 300 mila lire di multa e al risarcimento di 2 milioni alla parte civile per danni morali. Ghezzi era assistito da Niccolò Ghedini.

Ruesch è uno dei pionieri dell'anti-vivisezionismo mondiale. Ha scritto libri di successo: «Paese delle ombre lunghe», «Paese delle ombre corte», da cui è stato tratto anche un film, e «L'imperatrice nuda». Ma negli ultimi anni, forse tradito da una passione dialettica trabocchevole, aveva cominciato a prendere di mira non solo gli abituali «nemici» vivisezionisti ma anche l'Oipa e la sua altrettanto illustre rappresentante, Schaer Manzoli.



Lo scrittore e sceneggiatore Hans Ruesch

«Diffamò» un docente padovano

## La buccia di banana del grande scrittore Condannato Hans Ruesch

Con l'incolpevole professor Ghezzi a farne le spese.

La rivista «Civis», stampata in terra elvetica, viene distribuita in abbonamento. Il primo articolo incriminato (dal titolo «Antivivisezionismo scientifico, come la Svizzera lo combatte»), è del febbraio '94. Ruesch se la prende col delegato italiano dell'Oipa Ghezzi, accusandolo d'aver «ripetuto le menzogne della sua protettrice riguardo al dottor Buchwald» nella Rassegna italiana di orizzonti della medicina.

Ghezzi pubblica, come la sua maestra Schaer, «pensieri giusti che è facile fare quando si plagiano senza scrupoli i testi di Ruesch, del dottor Buchwald, o del professor Tamino, oppure del dottor e professor Croce per poi impastarvi le menzogne che gli convengono». E via diffamando. Il docente padovano viene inoltre citato per essersi recato nel 1991 a Bellinzona per «testimoniare il falso in tribunale nel corso di uno dei tanti processi che Schaer-Manzoli con-

duceva e conduce contro Hans Ruesch». Nell'articolo si accusava altresì il professor Ghezzi d'aver distribuito in Italia «una lettera contraffatta, mai scritta da Hans Ruesch ma a lui attribuita mediante l'uso abusivo della sua carta intestata ed un fotomontaggio composto da quattro elementi diversi».

La seconda raffica diffamatoria risaliva all'ottobre '94. In un articolo compare un titolo piuttosto pepato: «Calunnie e menzogne della Schaer-Manzoli, difese a spada tratta dai tribunali elvetici». Altri pezzi sono invece senza titolazione. Qui il professor patavino veniva definito non solo «tirapiedi italiano della Schaer». Gli si rinfacciava d'aver «usurato il titolo di dottore in Medicina», essendo laureato in Lettere. Ma al dibattimento è emersa la verità: un banale errore di traduzione dall'italiano all'inglese. Quel dr. italiano venne poi tramutato in «medical doctor».

Al processo gli animi s'infiammano. Solo il pm Bruno Cherchi vive questa «bega connessa alla gestione del Movimento» con sereno distacco: chiede il minimo della pena. L'avvocato Ubaldo Minelli di Perugia, difensore dell'imputato, parla di «diritto di critica politica», peraltro aspra e cruda, ma «mai scaduta a ranghi di contumelia». Di qui l'assoluzione. Il patrono di parte civile Ghedini cita le problematiche d'onore per ribadire come anche nel codice cavalleresco la diffamazione su stampa venisse considerata «ingiuria di sommo grado». Il tribunale sceglie la via della multa.

Enzo Bordin

# La buccia di banana del grande giornalista

Scornato Enzo Bordin

Ride bene chi ride ultimo. Ci dicono gli amici che Enzo Bordin non è un giornalista qualunque, ma che al *Mattino* di Padova fa praticamente il giorno e la notte. L'Università di quella singolare cittadina ha sempre attratto molti studenti stranieri, ma è anche un famigerato covo di vivisettori. Non avendo altro di cui vantarsi, costoro amano ricordare a ogni pie' sospinto che fu nei loro laboratori di animali che nel 17° secolo lo studente inglese William Hardy "scoprì" la circolazione del sangue, mediante alcuni esperimenti, geniali per la loro semplicità, fatti sulla

propria persona, come lui stesso ha descritto; sebbene poi gli fosse convenuto attribuirlo al massacro di ottanta specie diversi di animali, per dar maggiore importanza alla propria "scoperta", che dedicò al re d'Inghilterra e ne fu ricompensato. Fanno finta d'ignorare a tutt'oggi i professoroni di Padova che con ciò Harvey aveva "scoperto" quanto i cinesi già sapevano da cinque millenni, come risulta dal *Nei Cing*, "Libro della Medicina", che forma la base di tutta la letteratura medica cinese (v. *Imperatrice Nuda*, pag. 148).

## LA NEMESI

Il giornalista Bordin, e non solo lui, incontrò la sua nemesi allorchè il Prof. Ghezzi dovette un bel giorno arrendersi all'evidenza che per anni, parimenti a uno stuolo di altre persone innocenti ma credulone, e all'inizio perfino lo stesso Hans Ruesch, era stato turlupinato dalla zoofila di professione Milly Schär-Manzoli, agente sotto le ali di un rappresentante del governo svizzero. Adesso non sa come scusarsi per la gaffe commessa col suo articolo sul quotidiano patavino.

Di quali arti magiche dispone questa donna, tutt'altro che fascinosa di aspetto, per inguaiare tanta gente onesta, in parte anche illustre? La sua arma segreta, come le pubblicazioni del CIVIS che appaiono da anni in varie lingue hanno ormai ampiamente dimostrato, è la Procura del Cantone del Ticino.

Con accuse palesemente fasulle, ma sempre ben accolte dalla Procura del Cantone in cui Hans Ruesch ha voluto stabilire la sua *FONDAZIONE PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE*, questa donna dà l'estro a giudici ben condizionati di tartassare i più quotati antivivisezionisti stranieri mediante costose azioni giudiziarie fino a convincerli a non immischiarsi più nelle azioni di questa persona. E' accaduto al primo presidente della LIMAV, il chirurgo tedesco Werner Hartinger, al medico americano Christopher Anderegg, al fondatore della LAV italiana, Architetto Alberto Pontillo di Roma, tutti come Hans Ruesch ex-commilitoni e benefattori della Schär, la quale un bel giorno ha mostrato la sua vera faccia trascinandoli uno dopo l'altro in tribunale.

Quanto a Hans Ruesch, il più "pericoloso" di tutti, essi emettono verdetti calunniosi che la donna può sbandierare sul proprio giornalino di cui tira ben 50'000 copie distribuite gratuitamente con soldi di cui nessuno riesce a scoprire la provenienza dato che essa stessa è oberata di certificati di "carenza di beni".

Fu traumatica per il povero Prof. Ghezzi la scoperta che era un falso la lettera a firma di Hans Ruesch che un giorno la Schär-Manzoli gli aveva rifilato con l'invito di diffonderla in tutto l'ambiente antivivisezionista italiano. Come mai il professore aveva ottemperato alla richiesta della Madrina, forse senza molto giudizio ma in buona fede? Perché mai poteva immaginarsi che una donna da anni riverita, favorita e difesa a spada tratta da numerosi tribunali ticinesi potesse mettere in circolazione un documento falso e poi perfino persuaderlo a sporgere denuncia contro Hans Ruesch per "calunnia". Laddove la calunniatrice era lei, e lo era sempre stata. Ora il professore rischiava le conseguenze di aver commesso una "denuncia mendace", un grave reato, oltre l'obbligo di dover pagare lui le parcelle accumulate dei suoi avvocati.

A scanso di peggior danno, ed essendo un uomo onesto, non appena scoperta la verità il professore ne informò i suoi collaboratori annunciando: **MI SI SONO FINALMENTE APERTI GLI OCCHI !**

Vedremo se il giornalista patavino, responsabile del bel pezzo riprodotto sulla pagina accanto avrà il medesimo coraggio.



Bellinzona una Petizione che chiedeva di interdire a Hans Ruesch :

di "ripetere" che:

- Milly Schär-Manzoli è stata condannata "malgrado una grave falsa testimonianza";
  - Milly Schär-Manzoli ha "indotto in errore" le sue organizzazioni;
  - Milly Schär-Manzoli ha lo scopo di ridicolizzare il movimento abolizionista, la vivisezione essendo un affare troppo lucrativo.
  - Hans Ruesch verserà all'attrice a titolo di riparazione e torti morali Frs. 10'000.-
- Firmato M. Schär-Manzoli.

In questa sua Petizione, che copre ben otto pagine fitte fitte di dattilografia, la Schär-Manzoli afferma per ben tre volte che nel numero. 13 del periodico inglese CIVIS International Foundation Report, diretto da Hans Ruesch, sarebbe apparsa la frase: "Milly Schär-Manzoli ha lo scopo di ridicolizzare il movimento abolizionista, la vivisezione essendo un affare troppo lucrativo".

Senonché, tale frase non è mai apparsa, né nel *Report Nr 13* né in alcun altro dei vari rapporti o bollettini che il Ruesch pubblica da anni nelle sue quattro lingue, e che vengono riediti anche in varie altre lingue da associazioni amiche.

Come dimostra a tutt'oggi un elementare esame degli atti processuali, la frase incriminata è una fabbricazione pura e semplice della stessa signora Schär-Manzoli. Pur rispecchiando un'opinione diffusissima nell'ambiente antivivisezionista, la querela firmata dalla Schär-Manzoli rappresentava nondimeno **un falso in atti giudiziari**, in violazione dell'Art. 303 menzionato in apertura.

La violazione era e rimane indiscutibile,, **perché è questo falso che ha provocato contro Hans Ruesch il sunnominato procedimento penale**. Il quale procedimento penale, per grave negligenza dei magistrati competenti, è sfociato non solo in un nuovo procedimento penale ma

addirittura in una nuova condanna passata ormai in giudicato, con esposizione al pubblico ludibrio dell'innocente reporter, per una frase mai da lui scritta, ma fabbricata dalla stessa accusatrice, poi incautamente ripetuta e sottoscritta da vari magistrati e avvocati ticinesi, magari in buona fede, a cominciare dal giudice di prima istanza, il Pretore di Bellinzona, Dr. Roberto Pedrazzoli,

Difatti in base alla falsa accusa, il malcapitato scrittore era stato condannato da non meno di sei giudici elvetici, tra cui tre membri della Corte Suprema; i quali, senza curarsi di esigere una seppur minima prova, emisero contro di lui dei verdetti infamanti e calunniosi, così mettendo la calunniatrice in grado di esporlo legalmente al pubblico ludibrio. Verdetti che la fabbricante dei falsi su cui i giudici si erano sventatamente appoggiati, aveva fatto tradurre da una scuola di lingue a Lugano e aveva diffuso nel mondo intero, come continua a fare a tutt'oggi. Sia mediante il suo scurrile *Orizzonti*, che essa distribuisce gratuitamente in 50'000 copie nonostante i suoi numerosi certificati di "carenza di beni", sia via Internet.

### *Secondo la nostra talpa*

Secondo la nostra talpa nella Procura di Lugano, il Pretore di Bellinzona Dr. Roberto Pedrazzoli, il primo recipiente della falsa accusa, avrebbe potuto chiudere il caso subito, proponendo l'incriminazione della ben nota querelomane, per "denuncia mendace". Senza nuove interferenze dall'alto, una simile denuncia sarebbe sfociata inevitabilmente in una condanna della falsaria, dato che – come già anni addietro nel "caso delle etichette" – di una denuncia mendace si trattava. Invece, non sappiamo se per eccessiva deferenza del Pretore verso una rappresentante del gentil sesso, o per altri motivi, egli si limitò a respingere in blocco la Petizione della Schär-Manzoli, dandole così modo di ricorrere in appello a Lugano.

## **LA ZAPPA SUI PIEDI**

E fu lì che la Giustizia ticinese si diede ancora la zappa sui piedi, quando il 25 ottobre 1993 il Tribunale d'Appello, composto di una signora A. Epiney-Colombo, Presidente, un signor A. G. Bernasconi e un non meglio identificato Giani, ovviamente senza chiedere di esaminare il *corpus delicti*, ossia il *CIVIS Foundation Report Nr 13*, sentenziò che la frase (che non vi era mai apparsa, ma era stato inventata di sana pianta dall'attrice,

poi ricopiata e firmata dal Pretore di Bellinzona e in seguito anche dai tre membri del Tribunale d'Appello di Lugano e poi idem dai tre del Tribunale Federale di Losanna, massimo ente giuridico della Confederazione), era troppo offensiva per la sua autrice e, anziché incriminare la querelante per il falso da lei commesso, condannò il calunniato. Al quale fu dato ordine di non mai più "ripetere" la frase da lui mai scritta e a

pagare le salate "spese giudiziali" (importi con cui indennizzare i giudici delle loro fatiche).

Per la falsaria, un nuovo trionfo: essa poté esporre ancora una volta la sua vittima al pubblico ludibrio sbandierando in copertina una "*Nuova vittoria giuridica dell'antivivisezione contro Hans Ruesch*".

Intanto la vittima sacrificale, che era senza avvocato da quando l'ultimo si era dileguato col malloppo vari anni prima, si appellò di persona alla Corte Suprema a Losanna. Il 1° febbraio 1994, questo massimo ente giuridico della Confederazione, nelle persone dei Giudici Federali Forni, Presidente, Bigler e Reeb, anch'essi senza chiedere prove, raddoppiò *ipso facto* l'errore dei colleghi di Lugano, estorcendo altri 1'500.- franchi all'inno-

cente cittadino per il loro disturbo e aggravando il verdetto mediante l'aggiunta di una enigmatica "Riprensione giusto l'art. 31 cpv. 1 OG".

E' ironico il fatto che mentre il sestetto di giudici, per proteggere la raccomandata di ferro, aveva svampitamente condannato lo scrittore per un fatto che non sussisteva, i medesimi giudici avevano respinto la richiesta della loro protetta d'interdire a Hans Ruesch di far sapere che la *Schär Manzoli era stata "condannata malgrado una falsa testimonianza"* e che essa "*aveva indotto in errore le sue organizzazioni*." Questo dunque si può a tutt'oggi impunemente ripetere. A Hans Ruesch è solo proibito "ripetere"ciò che non aveva mai detto.

## TESTIMONIANZE

Da quel giorno, il CIVIS colleziona testimonianze di avvocati, notai, giudici in ritiro e di regolari lettori in tutto il mondo dei *CIVIS Reports* che smentiscono l'evanescente équipe rossocrociata con univoche conferme che il castello di accuse che l'aveva messa in grado di emettere un ennesimo verdetto calunnioso a danno dello scrittore non è mai apparso. E che come la talpa aveva confermato, l'unico scopo delle accuse era di fornire a giudici incauti o compiacenti la possibilità di emettere verdetti calunniosi contro l'autore di libri troppo scomodi per il regime e il quale pertanto va screditato con qualsiasi mezzo.

I rapporti inglesi del CIVIS costituiscono da anni oggetto di culto per numerosi aderenti alle idee dello scrittore, e tra essi c'è chi si propone di pubblicarne l'intera collana in un volume unico. Ma attendono sempre ancora l'ultimo. Non sarà possibile farli sparire tutti, dato che sono stati distribuiti fin dal primo numero a una legione di abbonati e corrispondenti di lingua inglese: USA, Canada, Gran Bretagna, Israele, Africa del Sud, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Australia, Bermuda, Hong Kong, India, ed esemplari isolati si trovano anche negli Emirati Arabi (dove lavorano molti tecnici statunitensi) e in una base norvegese dell'artico vicino al Polo Nord, e naturalmente a vari corrispondenti del CIVIS sparpagliati in Europa.

**Dichiarazione** del 26 aprile 1995 di uno dei più eminenti avvocati del Foro di Roma, Professore e Dottore in Diritto e principale esperto del Copyright internazionale, Massimo Ferrara-

Santamaria: "*Sono stato interpellato dal signor Hans Ruesch che da anni vive in Italia, in merito alle accanite persecuzioni giudiziarie di cui è diventato vittima in patria poco tempo dopo aver istituito a Lugano una FONDAZIONE PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE. L'accanimento e l'andamento di queste persecuzioni destano il sospetto di una matrice politica. È incomprensibile e sconcertante per me come uomo di legge di vecchissima data (particolarmente fiero della mia professione, perché sono figlio del celebre giurista Luigi Ferrara) constatare che sia il Tribunale d'Appello di Lugano, sia il Tribunale Federale, abbiano emesso sentenze infamanti per un fatto che non sussiste; sentenze che poi sono state divulgate in tutto il mondo e sapientemente sfruttate dalla sua abituale persecutrice per infangare un nome universalmente rispettato. (firmato) Prof. Massimo Ferrara-Santamaria*"

**Dichiarazione** del 29 giugno 1998 dell'avvocato Marzio Brazesco di Milano:

"*Dopo aver preso visione della documentazione inviata, ho commissionato ad un'Agenzia specializzata in traduzioni ("Traduko") la traduzione asseverata dal Tribunale di Milano della pagina 12 del Civis Foundation Report Nr. 13, dal quale, secondo il Tribunale di Lugano, risulterebbe la frase "MILLY SCHAER MANZOLI HA LO SCOPO DI RIDICOLIZZARE IL MOVIMENTO ABOLIZIO-NISTA, ESSENDO LA VIVISEZIONE UN AFFARE TROPPO LUCRATIVO.*"

"Con grande sconcerto, devo constatare che la frase incriminata non compare. Esiste tutt'al più un periodo simile, cui manca il soggetto inserito dalla querelante. Tale aggiunta distorce il reale senso della frase, per di più se estrapolata dal testo integrale.

"Desta però maggior indignazione la circostanza che il castello accusatorio ed i relativi processi a Suo carico, nascono da un consapevole stravolgimento di una frase, fatto punito dalla legge come reato di falsificazione in atti e denuncia mendace. Inoltre cosa ancor più grave e scon-certante, la Procura ha accreditato una traduzione non conforme e completamente di parte, senza procedere ad una asseverazione.

"Da ultimo va considerato che sia la Convenzione di Strasburgo sia la Dichiarazione delle Nazioni Unite garantiscono e proteggono la libertà di opinione. Se mi confermerà mandato, Le consiglio di rivolgere le proprie domande alla Corte di Giustizia Europea.

All./traduzione asseverata. (firmato) avv. Marzio Brazesco".

**Dichiarazione** del 30 giugno 1998 dell'avvocato Giorgio Marconcini di Milano: "Ho invano cercato nella traduzione della pagina 12 del *Civis Foundation Report Nr. 13*, eseguita da un'Agenzia specializzata ed asseverata dal Tribunale di Milano, la frase "...Milly Schaer Manzoli ha lo scopo di ridicolizzare il movimento abolizionista, essendo la vivisezione un affare troppo lucrativo...", che è all'origine della Sua recente incriminazione da parte della Procura di Lugano. La qual cosa legittima il dubbio che la Procura di Lugano non abbia confrontato la traduzione di parte, usata per la denuncia dalla signora Schär-Manzoli, con una propria traduzione, indispensa-

bile per conferire il crisma della "veridicità oggettiva" a qualsiasi accusa, nonché potrebbe configurare la commissione di reati di falso in atti e denuncia mendace ai danni della Sua persona. (firmato) avv. Giorgio Marconcini"

**Dichiarazione** dell'avvocato Edy Grignola di Chiasso e Lugano del 13 novembre 1998, in merito alla Sentenza del Tribunale d'Appello del 25 ottobre 1993. "Due sono i gravi vizi di questa sentenza.

"1. Il primo, meramente giuridico, riguarda l'errata conclusione secondo cui la nota frase circa il ridicolizzare il movimento abolizionista costituirebbe una lesione della personalità della Schär-Manzoli.

"A mio modo di vedere detta frase – se mai fu davvero scritta – va interpretata in un particolare contesto di aspro, ma legittimo, scontro ideologico, essa ha pertanto una valenza retorica che la pone al di sopra del discorso giuridico mutandola in discorso puramente politico nell'accezione più ampia del termine.

"Mostrando scarsissimi acume e sensibilità i giudici del Tribunale d'Appello con la loro sentenza hanno violato gravemente la libertà di stampa, la libertà di espressione e la libertà di opinione.

"2. Ma la sentenza del 25 ottobre 1993 è sbagliata anche per un motivo più importante, e cioè che la frase incriminata non è mai stata da Lei scritta! Sia la lettura dall'originale inglese del *Foundation Report*, sia quella della traduzione giurata in italiano non lasciano dubbi in proposito. In buona sostanza la sentenza del Tribunale d'Appello si basa su un accertamento di fatto assolutamente arbitrario e privo di ogni riscontro oggettivo." (firmato) avv. Edy Grignola

## IL COMLOTTO

Nel 1987 lo zurighese Max Keller, presidente di una delle tante società svizzere di protezione animali, e la "zoofila" di professione Schär-Manzoli, che si era fatta un nome nell'ambito antivivisezionista come la più stentorea imbonitrice del CIVIS di Hans Ruesch, si erano offerti di **finanziare** una Lega Internazionale di Medici per l'Abolizione della Vivisezione, (LIMAV nelle lingue latine, ILDAV in inglese e ILÄAT in tedesco), allo scopo di raccogliere tutti i medici aderenti ai principi del CIVIS di Hans Ruesch.

Ma a condizione che l'autore di *IMPERATRICE*

*NUDA* ne divenisse il Presidente d'Onore: "Senza il suo nome, signor Ruesch, questa lega non si può fare". L'autore accettò con entusiasmo perché il Comitato Scientifico sarebbe stato composto dei più autorevoli medici antivivisezionisti che egli stesso era riuscito a riunire e far conoscere nel corso degli anni.

Presidente di questo Comitato della LIMAV: il chirurgo tedesco Dr. Werner Hartinger, che già presiedeva la lega dei medici tedeschi che chiedevano l'abolizione della vivisezione. Vice-Presidente, Prof. Dr. Pietro Croce, il ricercatore

italiano che dopo decenni di pratica nei templi della vivisezione in patria, negli Stati Uniti e in Spagna, aveva pian piano visto la luce nel buio dei laboratori fino a decidersi un bel giorno a sconfessare clamorosamente l'utilità di questa pratica istituzionalizzata a fin di lucro dalle facoltà di medicina delle principali università del mondo e negare la competenza dei docenti istituzionalizzati.

La sua opera, *Vivisezione o Scienza: una scelta*, che egli aveva pubblicato cinque anni dopo aver letto *Imperatrice Nuda*, è una pietra miliare in quanto prima opera abolizionista di un membro autorevole proveniente dalle facoltà. Altri medici importanti si unirono con entusiasmo.

Nella gioia della nascita di questa lega unica al mondo, nessuno si domandò da dove venivano i

soldi per un'impresa così ambiziosa. A loro dire, personalmente da Max Keller e Milly Schär-Manzoli. Senonché, il Keller era un modesto pensionato, ex-maestro di scuola elementare a Zurigo, del quale era nota la parsimonia tipicamente elvetica; la Schär si era fino a quel giorno sempre presentata come una zoofila povera in canna che tra sporadiche lezioni di matematica a scolaretti in difficoltà, passava le giornate a redigere un suo giornalino che prometteva di abolire la vivisezione purché le venissero inviati abbastanza soldi.

Allora, da dove proveniva il denaro necessario per il glorioso lancio di una LIMAV-ILDAV-ILÄAT?

Mistero.

## DALLE STELLE ALLE STALLE

Nell'ottobre 1987 la LIMAV venne ufficialmente fondata a Zurigo, la metropoli delle banche, senza la partecipazione di un solo medico svizzero e ignorata all'unanimità non solo da tutta la stampa elvetica ma anche dalla stragrande maggioranza di tutte le organizzazioni animaliste. Ciò malgrado i suoi inizi furono folgoranti, grazie alle precedenti attività internazionali del CIVIS di Hans Ruesch e delle sue rappresentanti all'estero, la Bina Robinson nello Stato di New York, la Joy Palmer in Irlanda e in Inghilterra, la travolgente Bette Overell in Nuova Zelanda, la Marion Bienes in Olanda, la Solveig Wagner in Danimarca.

Vennero organizzate conferenze della LIMAV a Padova, Zurigo, Woudschoten (Olanda), Parigi, Ginevra. Dopo di che ebbe luogo la più importante di tutte, quella che per la prima volta nella storia della medicina doveva far sentire l'idea abolizionista anche fuori della ciste animalista, piazzandola perentoriamente in piena area politica.

Era stata l'architetta romana Fabrizia Pratesi che in lunghi mesi di meticolosa preparazione, era riuscita ad organizzare nell'Aula dei Gruppi Parlamentari a Montecitorio una grande conferenza dei medici abolizionisti, un evento inedito di cui

per giorni parlarono tutta la stampa italiana e i notiziari delle varie televisioni.

Alla vigilia di quell'avvenimento, l'incaricato del governo Max Keller, avvedutosi che il bel giocattolo che aveva costruito a Zurigo con soldi ignoti gli stava sfuggendo di mano e cominciava a fare sul serio, apprestandosi a perorare la causa dell'abolizione addirittura nel Parlamento di una grande nazione, decise che l'avventura romana andava subito fermata. Ma ormai era troppo tardi.

Quando la segretaria Schär-Manzoli lanciò il suo anatema comunicando che la LIMAV si ritirava dalla manifestazione, la povera donna cadde nel ridicolo. Tutti i medici che erano stati messi in programma da Fabrizia Pratesi e Hans Ruesch vi parteciparono con maggiorato entusiasmo. Sui grandi pannelli con la sigla della LIMAV all'entrata della grande Aula e dietro il rostro dei conferenzieri, la sigla della LIMAV venne semplicemente sostituita da quella del CIVIS, che meglio si confaceva a un simile avvenimento storico: era la prima volta che in un Parlamento si sentirono, almeno per un giorno, solo voci di medici abolizionisti. Una data da ricordare: l'8 novembre 1989.

**Dopo questa data, non rimase altro all'uomo del governo e la sua fidata aiutante che affondare ufficialmente la LIMAV, rimpiazzandone tutto il Comitato Scientifico originale: dapprima con un ex-medico inglese divenuto famoso come pornografo sui grandi tabloid del Regno Unito, e poi addirittura con un vivissettore matricolato e tuttora fiero dei suoi massacri di scimmie, noto anche per imbarazzanti vicende giudiziarie assurte agli onori della cronaca: Il Prof. Giulio Tarro di Napoli, tuttora Presidente della LIMAV.**

Favolosa vittoria  
antivivisezionista  
al Tribunale di Padova

**Ruesch, condannato  
per diffamazione  
aggravata nei  
confronti del Prof.  
Michele Ghezze,  
deve sborsare 5  
milioni di lire!**

Intanto il Procuratore pubblico  
ticinese promuove l'accusa  
per calunnia e ripetuta  
disobbedienza

Il Prof. Michele Ghezze, vice-presidente europeo dell'OIPA e rappresentante presso l'ONU, ricercatore universitario e uno dei massimi esponenti dell'antivivisezione internazionale (è per esempio lui che ha scoperto e denunciato atroci esperimenti effettuati a Padova riuscendo a far multare noti vivisettori), è da anni una delle molte vittime dei pamphlets di Hans Ruesch.

Come è noto, quest'ultimo diffama diversi dirigenti dell'antivivisezione che, per difendere il buon nome del movimento, sono costretti a intentare processi.

Il 1 ottobre scorso, il Prof. Ghezze ottenne dal Tribunale di Padova la condanna di Hans Ruesch per diffamazione aggravata a mezzo stampa. Il Ruesch è stato condannato a pagare una multa di 300'000 lire, a rifondere un'indennità per spese giudiziarie (parcella avvocato del Prof. Ghezze) di 2 milioni e mezzo di lire e a risarcire al Prof. Ghezze danni per torti morali per 2 milioni di lire.

Le affermazioni di Ruesch che il tribunale ha giudicato diffamatorie sono state pubblicate nei bollettini "CIVIS" del condannato, attraverso i quali cerca di squalificare chi lotta per l'abolizione della vivisezione e per salvare gli animali.

Ruesch ha possibilità di ricorso.

Nel contempo, il 15 settembre scorso, il Procuratore generale del Cantone Ticino promuoveva contro Hans Ruesch l'accusa per calunnia nei confronti di Milly Schär-Manzoli e per ripetuta disobbedienza a decisione dell'autorità. Questa nuova procedura penale è in corso; Ruesch ha fatto ricorso.

Contro questo signore, il movimento antivivisezionista ha vinto una quindicina di processi, come riferito nelle nostre precedenti edizioni.

**CLAMOROSA  
VITTORIA  
GIURIDICA  
DEL PROF. GHEZZO**

(nella foto):   
**RUESCH, CONDANNATO  
PER DIFFAMAZIONE,  
DEVE PAGARE  
5 MILIONI DI LIRE!**

(Pag. 21)

## GLI INGANNI E LE FALSIFICAZIONI DELLA GIOVANNA D'ARCO DEL TICINO

Riproduciamo sopra foto e didascalia apparse sulla copertina del numero di dicembre 1996 dello scurrile giornalino Orizzonti della Schär-Manzoli, la superprotetta dai tribunali ticinesi a detrimento dei medici internazionali che avevano osato far valere le loro ragioni per l'abolizione della vivisezione in Svizzera, roccaforte europea dell'impero farmaceutico.

A sinistra, l'articolo che la regina del bluff aveva trionfalmente annunciato in copertina. Due anni dopo, la "clamorosa vittoria giuridica" si era trasformata per lei nel più umiliante degli smacchi allorché il professore di Padova, che Hans Ruesch aveva querelato per avere distribuito dei fotomontaggi truccati portanti la sua firma sotto un testo non suo, si accorse finalmente di essere stato ingannato dalla madrina ticinese che lo aveva indotto a distribuire un falso.

A questa scoperta, il Prof. Ghezze aveva subito ritirato la sua querela e presentato le scuse ad Hans Ruesch, ma i suoi guai stavano appena per cominciare.

Malgrado le fanfaronate della jettatrice di Arbedo, il professore non aveva ricevuto una sola lira da Hans Ruesch; invece adesso toccherà anche a lui pagar salato per gli strascichi delle precedenti azioni processuali ma, peggio del peggio, fronteggiare l'azione di guerra mossagli contro dalla Giovanna d'Arco del Ticino. Dopo aver dedicato una quindicina d'anni all'OIPA italiana (di cui Ghezze è fondatore, Presidente e legale rappresentante nonché detentore di ogni diritto) con investimenti notevoli di tempo, risorse e denaro - a fondo perso s'intende - e con unico scopo quello di contribuire alla lotta contro la vivisezione e a promuovere iniziative in favore degli animali, il povero professore si trova contro accuse di ogni genere, calunnie, denunce e perfino subisce azioni di sabotaggio. Ma tutto ciò non è nè più nè meno che lo stesso trattamento a cui da tempo è fatto onore di essere oggetto Hans Ruesch.

Si pone una domanda: come ha potuto un accademico di talento di una delle più prestigiose università d'Europa lasciarsi ingannare per tanti anni da un pagliaccio come la Schär-Manzoli? I verdetti dei tribunali ticinesi che davano la donna vincente anche nei casi più inverosimili sono state le spiegazioni ricevute dal turlupinato professore, annichilito.

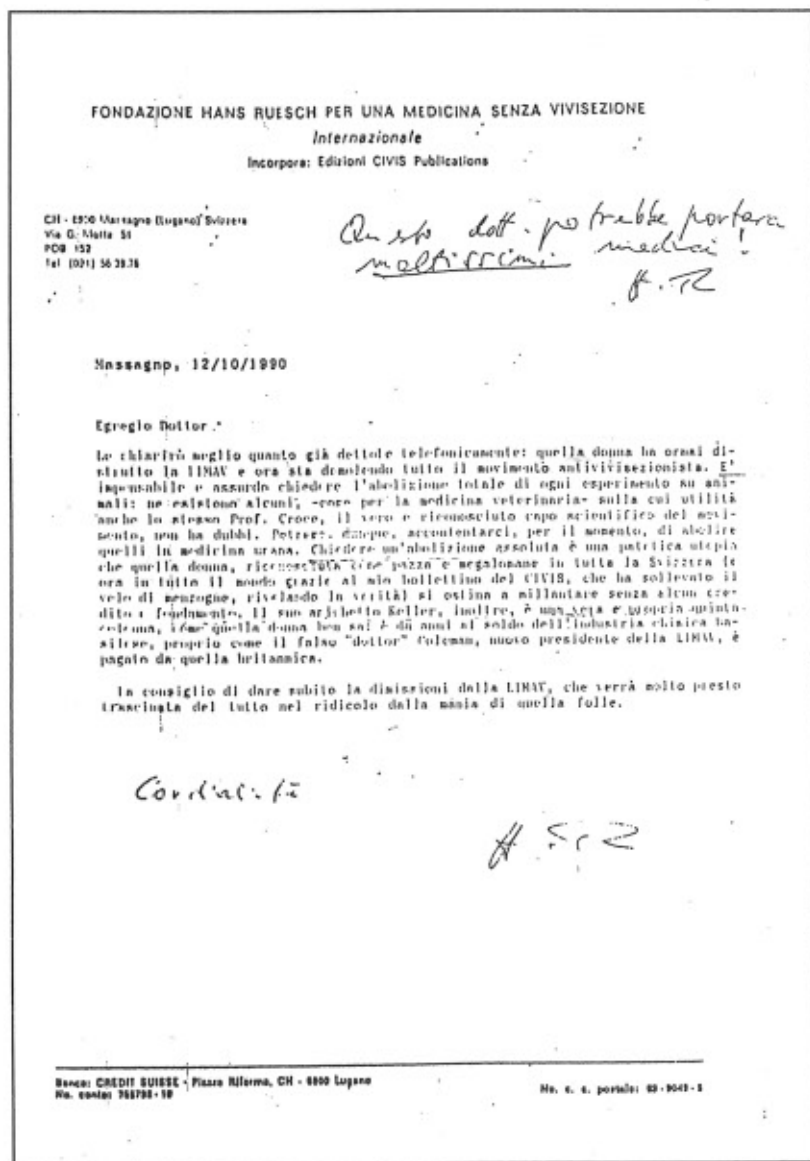
## OGGI IL PROF. MICHELE GHEZZO E' UNO DEI PIU' PREZIOSI ALLEATI DEL CIVIS DI HANS RUESCH

Hans Ruesch ha fatto avere in omaggio all'OIPA un gran numero di copie di *IMPERATRICE NUDA* e *I FALSARI DELLA SCIENZA*. Queste opere fondamentali per la lotta antivivisezionista ora contribuiscono a finanziare il fondo per la protezione degli animali dell'OIPA italiana, la quale ha nominato lo scrittore suo Presidente Onorario.

# I FALSI DELLA MILLY SCHÄR-MANZOLI

## La gallina dalle uova d'oro

Qui sotto un altro falso, questa volta consistente in un fotomontaggio di quattro elementi diversi, di cui la superprotetta della Procura del Cantone del Ticino ha fatto inondare l'ambiente AV italiano all'inizio degli anni '90, scatenando una serie di azioni giudiziarie che a tutt'oggi continuano a tartassare e dissanguare innocenti antivivisezionisti, nel contempo rimpinguando le casseforti della magistratura e avvocatura ticinesi in primo luogo, ma anche di quella perugina, patavina, romana e milanese. Il testo di questa lettera essendo di difficile lettura, segno che tra il 1990 e la fine del 1992, quando per la prima volta ne pervenne una copia al CIVIS, era stata copiata e ricopiata innumerevoli volte, riproduciamo accanto il testo decifrato.



Massagno 12/10/1990

Egregio Dottor

Le chiarisco meglio quanto già detto telefonicamente: quella donna ha ormai distrutto la LIMAV e ora sta demolendo tutto il movimento antivivisezionista. È impensabile e assurdo chiedere l'abolizione totale di ogni esperimento su animali: ne esistono alcuni, - come per la medicina veterinaria - sulla cui utilità anche lo stesso Prof. Croce, il vero e riconosciuto capo scientifico del movimento, non ha dubbi. Potremo, dunque, accontentarci, per il momento, di abolire quelli in medicina umana. Chiedere un'abolizione assoluta è una patetica utopia che quella donna, riconosciuta come pazza e megalomane in tutta la Svizzera (e ora in tutto il mondo, grazie al mio bollettino del CIVIS, che ha sollevato il velo di menzogne, rivelando la verità) si ostina a millantare senza alcun credito e fondamento. Il suo amichetto Keller, inoltre, è una vera e propria quinta colonna come quella donna ben sa: è da anni al soldo dell'industria chimica basilese, proprio come il falso "dottor" Coleman, nuovo Presidente della LIMAV, è pagato da quella britannica.

Le consiglio di dare subito le dimissioni dalla LIMAV che verrà molto presto trascinata del tutto nel ridicolo dalla mania di quella folle.

Non occorre scomodare Sherlock Holmes o Tom Ponzi per avvedersi che si tratta di un fotomontaggio. Basta un attento esame per capire che è composto di quattro elementi diversi:

1. La carta da lettere della Fondazione.
2. La data, battuta con una macchina chiaramente diversa da quella utilizzata per il testo.
3. Il testo.
4. Annotazioni e firma scritte a mano.

Commenta Hans Ruesch: *A parte la considerazione che una comunicazione del genere verrebbe verosimilmente fatta solo a viva voce e non per lettera, colpisce anzitutto la grossolanità della contraffazione. Come spiegare che una figura scaltra come la Schär-Manzoli si contenti di una fabbricazione così maldestra? Risposta: perché sa di trovarsi in una botte di ferro nel Canton Ticino. Su ben altre sue falsificazioni i magistrati ticinesi hanno chiuso entrambi gli occhi da quando la signora Schär-Manzoli ha messo piede in questo Cantone.*

*Il testo suona plausibile. Corrisponde a verità palese che la Schär, sotto l'ala dell'uomo del governo che aveva stabilito gli statuti, ha distrutto la LIMAV originale, eliminandone i medici fondatori e tramutandola in una società segreta, di cui poi aveva messo a capo, dapprima, un giornalista pornografo (Coleman), quindi un vivisettore matricolato (Tarro). Il fatto sta che il testo non è mio. Lo scopo è quello solito: creare confusione, causare discordie, seminare zizzanie. La solita storia. Ma non smettete di leggere, cari amici. Ché la vicenda di questo fotomontaggio, come la moglie di Cesare, si fa più eccitante man mano che la notte avanza.*

*Come ha la falsaria ottenuto le tessere del mosaico? Rintracciare una mia lettera di cui fotocopiare l'intestazione non è certo un'impresa. Interessante invece è la provenienza delle scritte a mano, che effettivamente sono mie. Ecco la storia:*

*Non appena fondata la LIMAV, scrissi a tutti i medici che mi avevano contattato nel corso degli anni in seguito alla lettura dei miei libri, pregandoli di aderirmi. Una delle prime risposte entusiaste venne dall'America, dal più illustre dei medici contestatari della "medicina moderna", il Prof. Dr. Robert Mendelsohn dell'Università dell'Illinois (Chicago), autore di vari bestseller ("Confessioni di un medico eretico") e di una rubrica di medicina che appariva regolarmente in dozzine di quotidiani statunitensi col titolo "Il Dottore del Popolo". E' sua anche la prefazione alla versione americana di Imperatrice Nuda. Traduco la sua risposta del 19 agosto 1987:*

**"Caro Signor Ruesch,**

**"Grazie per la sua gentile lettera del 22 luglio, e naturalmente mi sento onorato di poter aderire alla Sua nuova società. Sono lietissimo che Lei ne sia il Presidente Onorario.**

**"Noi stiamo vincendo alla grande, come dimostra il fatto che i nostri avversari si vedono costretti a chiamare in aiuto i loro pezzi grossi (Michael DeBakey) per sostenere la sperimentazione animale. I vari DeBakey avranno altrettanto successo quanto la flotta statunitense nel Golfo Persico.**

**"La ringrazio del suo invito, e spero che mi farete partecipare ad alcune delle vostre manifestazioni.**

**"Sinceramente,**

**Robert S. Mendelsohn, M.D.**

*Inoltrai subito copia di questa importante adesione alla Schär-Manzoli, incaricata dell'indirizzario della LIMAV, attaccandovi un biglietto su cui avevo scribacchiato "Questo dott. potrebbe portarci moltissimi medici. HR...Cordialità H. R." Fu così che la Schär aveva ottenuto le mie annotazioni olografe. Forse non aspettandosi che un giorno se ne sarebbe servita per conferire al suo falso un alone di autenticità? Certo è strano che abbia conservato per anni quel bigliettino volante.*

Fu con due anni di ritardo che venni a sapere dell'esistenza di quella circolare, distribuita incautamente, ma in buona fede, dal Michele Ghezzi, che non aveva ancora scoperto la duplicità della sua istigatrice. Restio a lanciare azioni giudiziarie, mi limitai a mettere il fattaccio alla berlina nei bollettini del mio CIVIS. La Schär allora subito persuase il Ghezzi a querelarmi per "diffamazione", prospettandogli un cospicuo indennizzo grazie al sicuro appoggio della Procura del Ticino. E difatti, nell'errore giudiziario commesso dal Tribunale di Padova nel condannarmi per "diffamazione", un peso determinante lo ebbe proprio una delle tante ingiuste condanne inflittemi dai giudici ticinesi, che Niccolò Ghedini, l'avvocato del Ghezzi, non mancò di sventolare dinanzi agli ingenui giudici di Padova.

Nel frattempo avevo io stesso denunciato il Ghezzi in Italia, per aver diffuso un falso con la mia firma fotocopiata, rifilatogli dalla Schär come autentico. Per finire, a scanso di maggiori guai, il Ghezzi si vide costretto a ritirare la propria querela, il che significava accollarsi anche tutte le ingenti spese. Per lui, una rovina. Come per me.

Attualmente uno studio legale di Roma è occupato a redigere un minuzioso esposto, gravemente compromettente per l'apparato giudiziale ticinese, di tutti i processi condotti dalla querelomane di Arbedo sotto la tutela della Procura del Ticino e che non lasciano dubbi su quale è stato il ruolo di questa donna fin da quando è entrata in Svizzera in coda al fresco sposo bernese anni fa. Tra cui una delle varie sentenze del Pretore di Bellinzona del dicembre 1991, in cui essa stessa rivelava, come anche nella sua lettera del 16 marzo 1984, che il compito del suo Max Keller era la distruzione del CIVIS. Sarà difficile far sparire sentenze passate in giudicato, per anziane che siano.

Mentre i più rinomati AV internazionali venivano trascinati in giudizio e spaventati da avvocati e magistrati ticinesi, la loro persecutrice, provvista di certificati di carenza di beni in seguito a fallimenti ma laureata in economia e commercio, si acquistava la casa in cui ora vive gratis da più di dieci anni, intestata a una delle sue società di comodo.